Nuova brillante affermazione del pilota monzese nel campionato «sport»

Una passeggiata per Brambilla la 400 chilometri a Vallelunga

Senza avversari le Alfa Romeo: secondo è arrivato Arturo Merzario - Dopo tre prove la casa di Arese è a punteggio pieno - Testa-coda del vincitore (per rottura del pneumatico) al 42° giro

SERVIZIO

VALLELUNGA — Il monzese Vittorio Brambilla sta trovando quest'anno nel campionato del mondo per vetture sport l'occasione più felice per mettere in evidenza le sue grandi doti di pilota. Nella «Quattrocento chilometri di Vallelunga» - trofeo Giunti, disputatasi ieri sul circuito romano in una splendida giornata di sole di fronte a un pubblico di circa diecimila persone, l'asso monzese al volante dell'Alfa Romeo 33 SC 12 preparata dal l'Autodelta non ha trovato grosse difficoltà a ripetere la brillante affermazione di Monza e a consentire quindi all'Alfa Romeo di consolidare ulteriormente la sua posizione di leader della classifica con 70 punti.

C'è da dire che Vittorio Brambilla ha potuto approfittare anche della gara un po' sottotono del suo compagno di squadra Arturo Merzario alle prese con la seconda Sport Prototipo Milanese non certamente all'altezza della situazione. Merzario, già nelle prove ufficiali, aveva avuto parecchi problemi con la sua vettura; la corsa li ha maggiormente accentuati tanto che al termine dei 400 chilometri il comasco si è ritrovato addirittura doppiato dalla vettura del compagno di squadra.

E' stato questo terzo round del Mondiale sport una vera e propria passeggiata per la casa del quadrifoglio in quanto non c'era alcun avversario in grado di mettere in discussione il risultato. L'unica altra «3000» capace di poter dire qualcosa poteva essere la Lola equipaggiata con pneumatici Pirelli P7 e affidata alla conduttrice alessandrina Lella Lombardi. La sorpresa però non c'è stata, in quanto fin dall'inizio questa vettura veniva superata anche da parecchie «2000» per poi essere costretta al ritiro a circa metà gara per problemi di aerodinamica.

Ma torniamo alla corsa: partenza lanciata con Vittorio Brambilla (il più veloce nelle prove ufficiali così come aveva fatto anche a Digione e a Monza) che se ne andava subito al comando tallonato da Arturo Merzario. I primi giri registravano una bella lotta fra i due piloti dell'Alfa Romeo, mentre in terza posizione si insediava subito la Osella BMW di Francia che precedeva la Lola della Lombardi, la Osella di Tesini, la Lola di Hammimi, la Osella di Amphicar. Si capiva subito che la vettura di Merzario non era all'altezza della situazione e infatti dopo appena venticinque giri il vantaggio di Brambilla sul comasco era già di oltre venti secondi.

Nel corso del 42° giro un primo colpo di scena: alla curva del semaforo il monzese andava in testa coda a causa del «dechappamento» di un pneumatico e veniva quindi scavalcato dal compagno di squadra Merzario. Il monzese si avviava quindi ai box dove gli sostituivano il pneumatico posteriore sinistro e poteva quindi ripartire velocemente alla caccia di Merzario. L'inseguimento da parte del conduttore brianzolo si concludeva positivamente al 77° giro grazie anche a una fermata ai box di Merzario che doveva fare rifornimento.

A questo punto la corsa non aveva molta storia. Brambilla aumentava progressivamente il suo vantaggio; una piccola emozione per gli spettatori alla 85ª tornata: Brambilla ancora ai box questa volta per fare rifornimento. La sosta non era però sufficiente a Merzario per guadagnare la testa della corsa. Infatti quando il monzese ripartiva era ancora primo e questa volta definitivamente.

Nelle ultime battute Brambilla riusciva addirittura a doppiare la «33 SC 12» di Merzario.

Molto combattuta la gara di contorno con le vetture Alfa Sud impegnate nella quarta prova del trofeo. Protagonisti della corsa risultavano il romano Baronio, e il toscano Luigi Calamai che si davano battaglia da primo all'ultimo giro. Ma quando mancavano poche centinaia di metri al traguardo i due venivano a collisione alla curva del Cimino e si vedevano costretti al ritiro. Approfittava della favorevole circostanza il regolare Franco Piroli che quindi poteva concludere vittoriosamente e ripetere la brillante affermazione ottenuta a Monza.

Paolo D'Irsina

Vittorio Brambilla e Arturo Merzario.

LA CLASSIFICA

1. ALFA ROMEO 33 SC 12 (Brambilla), 125 giri pari a km. 400 in 2 ore 36'17"2, media km. 153,563; 2. Alfa Romeo 33 SC 12 (Merzario) in 2 ore 37'17"5 a un giro; 3. Osella-BMW (Francia) a 2 giri; 4. Chevron (Francisci) a 5 giri; 5. Osella (Amphicar-Moreschi) a 6 giri; 6. Osella (Tesini-«Gianfranco») a 7 giri; 7. AMS (Cerulli-Giorgio) a 7 giri; 8. Chevron (Piazzi-Giorgi) a 10 giri; 9. Osella (Cambiaghi-Parpinelli) a 11 giri. 10. Alfa Romeo (Gargano-Ottomano) a 18 giri.

Giro più veloce, il 68° di Brambilla, in 1'12"2, media kmh 159,556.

Classifica del mondiale sport: 1. ALFA ROMEO, punti 60. 2. Osella 42; 3. Chevron 21; 4. Lola 16; 5. McLaren 10; 6. Cheetah 6. 7. AMS 4. 8. Porsche 3; 9. Toj 2.

SOLO BARRY SHEENE (SUZUKI) RIESCE A FAR MEGLIO

Agostini (2° nella 500) è risorto a Le Castellet

Partito male è stato protagonista di una esaltante rimonta - Cavalcata solitaria di Katayama nella classe 350 - Bella affermazione di Pier Paolo Bianchi nella 125 - A Ekerold la 250

Ordine d'arrivo

CLASSE 125: 1. PIER PAOLO BIANCHI (It Morbidelli) in 43' 08"08 alla media oraria di km 145,440; 2. Eugenio Lazzarini (It Morbidelli); 3. Harald Bartol (Au Morbidelli); 4. Kurt Bender (Ger Bender); 5. Jean Louis Guignabodet (Fr Morbidelli).

CLASSE 250: 1. JON EKEROLD (Sud Afr Yamaha) in 46'29"19 alla media oraria di km 149,980; 2. Alan North (Sud Afr Yamaha); 3. Victor Soussan (Ausl Yamaha); 4. Mario Lega (It Morbidelli); 5. Guy Bertin (Fr Yamaha).

CLASSE 350: 1. TAKAZUMI KATAYAMA (Giap Yamaha) in 49'23" alla media oraria di km 155,299; 2. Jon Ekerold (Sud Afr Yamaha); 3. Bruno Kneubühler (Svi Yamaha); 4. Victor Soussan (Ausl Yamaha); 5. Pero Hyvarinen (Fin Yamaha).

CLASSE 500: 1. BARRY SHEENE (Gran Bretagna), Suzuki, km 127,82 in 49'00"77, media 159,736 kmh; 2. Giacomo Agostini (Italia); 3. Steve Baker (USA); 4. Gianfranco Bonera (Italia); 5. Philippe Coulon (Francia).

SERVIZIO

LE CASTELLET — Ieri, finalmente dalla Provenza, o meglio dal Paul Ricard di Le Castellet ove si è svolto il Gran Premio di Francia, sesta prova del motomondiale, la novità più interessante di tutto l'iter iridato sino ad ora percorso. Forse la resurrezione di Agostini (Yamaha) giunto secondo dietro Sheene (Suzuki) nella 500. E' accaduto, quasi incredibile a dirsi, ieri in un circuito fra i più veloci del mondo, ove però soltanto una volta hanno aleggiato nell'aria le note dell'inno di Mameli. L'unica vittoria italiana è stata infatti quella di Pier Paolo Bianchi (Morbidelli) nella 125 cc, mentre nelle classi 250 e 350, hanno rispettivamente vinto il sudafricano Ekerold (Yamaha) e il nipponico Katayama (Yamaha). Nei sidecar la vittoria ha arriso all'equipaggio francese Michel-Lecorre (Yamaha).

Ed ora, prima di dare spazio alla cronaca, alcune considerazioni. Mentre Sheene nella 500, con la vittoria odierna, la quarta consecutiva, sulle cinque prove disputate (a Salisburgo nella gara-farsa non partecipò), consolida il suo posto di leader della classifica «iridata», Agostini fa un salto in avanti, grazie al secondo posto ottenuto ieri. Uncini (H. D.), ritiratosi nella 250, ha invece perduto il primo posto, nella classifica iridata di classe.

Ancora oggi la Harley Davidson, sia nella 250 che nella 350 ha deluso le aspettative anche con la tre cilindri di Villa, che ha definitivamente compromesso i suoi titoli mondiali per il '77.

Il Gran Premio di Francia, che l'altro ieri sembrava dover essere compromesso tecnicamente dal maltempo che già aveva impedito una parte dei secondi turni di prove, ha invece offerto dinanzi ad un pubblico di oltre centomila persone, fra le quali tantissimi italiani, una grande gara nelle «500».

Dunque ha vinto Sheene (Suzuki) nella 500, ma Agostini (Yamaha), giunto secondo, è stato tanto grande da far pensare che quello di ieri non sia stato un exploit, ma un «ritorno». Per la verità c'è anche da supporre che «Ago», se fosse stato più sollecito al via (è passato 15° al secondo giro), fors'anche avrebbe potuto disputare la volata allo sprint con Sheene.

Per la cronaca è stata una 500 veramente esaltante che ha visto, per i primi cinque giri battistrada il milanese Virginio Ferrari (Suzuki), poi l'americano Baker per sei giri, infine Sheene. Agostini a metà gara, dopo essersi alternato con Bonera nella sesta e settima posizione, spiccava il volo portandosi, a sette giri dalla fine, immediatamente dietro al battistrada e riducendo il suo distacco a soli quattro secondi. Al 20 giro aveva battuto il record di pista con un 2'8"32 alla media di km 163,024, mentre nelle retrovie Baker in terza posizione era insidiato da Bonera (Suzuki) che aveva superato il francese Coulon e l'inglese Parrish.

Il finlandese Lansivuori doveva salvaguardarsi invece da Ferrari e Toracca, due centauri italiani che quest'oggi hanno fatto faville. Nella 500 è stato invece tagliato fuori fin dal terzo giro il nostro Lucchinelli e l'idolo locale Rougerie, ha dovuto abbandonare per noie meccaniche. La 350 è stata vinta dopo una cavalcata solitaria dal nipponico Katayama (Yamaha) che, fermatosi il sudafricano North (Yamaha) al quarto giro non ha più avuto avversari. Agostini, il campionissimo, partito in ventiduesima posizione ha dovuto accontentarsi dell'undicesimo posto grazie ai ritiri degli altri conduttori.

Ekerold ha vinto questa 250 davanti al connazionale North (Yamaha) che prima o sul rettilineo d'arrivo superava l'australiano Soussan (Yamaha).

Senza grinze la vittoria di Pier Paolo Bianchi (Morbidelli) nella 125 cc dopo un bel duello con il connazionale Lazzarini (Morbidelli) col quale si è più volte alternato al comando della gara.

Domenico Fedeli

Vince ad Imola e comanda la classifica europea

Ancora Ghinzani nella formula 3

Dopo una bella gara si è imposto su Pederzoli - Grave incidente nella finale di «formula Italia»: un pilota all'ospedale

IMOLA — La sesta prova del Campionato europeo di Formula 3 ha avuto come palcoscenico il Dino Ferrari di Imola. Ha vinto con pieno merito Pier Carlo Ghinzani davanti a Pederzoli.

L'importanza della manifestazione e una splendida giornata non sono state sufficienti a convogliare un pubblico numeroso al Dino Ferrari: si calcola che gli spettatori presenti siano stati circa seimila. Le gare hanno avuto inizio con la disputa delle batterie di Formula Italia valide per la ammissione alla finale della settima prova di campionato. La finale a cui hanno partecipato i primi tredici classificati di ogni batteria, è stata funestata da un violentissimo impatto fra due concorrenti, Bianchi e Rossi, rispettivamente in quarta e quinta posizione. Rossi è uscito illeso mentre per Bianchi, la cui vettura è molto danneggiata, si è reso necessario un immediato ricovero all'ospedale Bellaria per trauma cranico e ferite lacerocontuse estese.

La prima manche della Formula 3 vede Ghinzani partire molto bene, ma per un errore alle Acque minerali transita al primo giro in terza posizione dietro Gabbiani e Necchi. Già nel primo giro sette concorrenti sono fuori gara per uscita di strada. Lotta serrata fra Gabbiani, Necchi e Ghinzani fino al sesto giro quando Gabbiani esce di pista alla variante alta ed è costretto al ritiro.

Dietro Ghinzani e Necchi conduce un'ottima rimonta il brasiliano Piquet. Per un errore della direzione corsa la gara viene fermata con un giro di anticipo con Ghinzani che precede Necchi, Piquet e Rossi.

A causa di questo errore anche la seconda batteria si disputa su nove giri anziché su dieci. Al termine Pederzoli regola allo sprint Olofsson mentre De Angelis e buon terzo davanti a Kennedy e Schafer.

Nella finale partono in prima fila Pederzoli e Ghinzani con Olofsson e Necchi in seconda. Emozionante questa gara dove cinque piloti danno vita a duelli appassionanti. Ciò non impensierisce particolarmente Ghinzani che conduce con autorità dal primo giro.

Nel finale Pederzoli attacca Ghinzani mentre De Angelis si fa sotto a Necchi. Appassionanti gli ultimi due giri con le due coppie appaiate. Vince infine Pier Carlo Ghinzani su Pederzoli mentre fra De Angelis e Necchi si disputa una volata vinta da quest'ultimo.

Jader Saleri

CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo della Formula 3 - Sesta prova del campionato d'Europa.

1. GHINZANI 37'3"9, alla media di km. 161,877; 2. Pederzoli a 3"; 3. Necchi a 4"9; 4. De Angelis a 5"; 5. Olofsson a 11"2; 6. Albertin a 40".

Classifica del campionato europeo di Formula 3:

1. GHINZANI punti 41; 2. Olofsson 29, 3. Necchi 10, 4. Gabbiani 10; 5. Nielsen 8.

Tre gravi incidenti alle gare motonautiche sul Po a Piacenza

PIACENZA — (b. b.) - Ancora una volta il Po ha voluto fare le bizze. Se il 1° maggio aveva fatto rinviare il XVIII G.P. Città di Piacenza per la piena, stavolta la forte corrente ha provocato tre incidenti di cui uno grave.

Nella gara degli entrobordo corsa classe 2000, tutti scafi equipaggiati con motori Alfa Romeo, il pilota ferrarese Vittorio Benini capottava e riportava la frattura del collo del femore sinistro, contusioni lombare e alle vertebre e numerose abrasioni. Il fuoribordista di Boretto Po Alberto Saccani entrando in collisione con un altro pilota e riportava fratture costali. Anche il pilota comense Gian Luigi Cirioli ha riportato lussazioni e contusioni guaribili in 20 giorni.

Il programma comprendeva le prime prove del campionato italiano dei fuoribordo corsa classe 250 e 350 cc. si sono affermati: Giuseppe Landini e Roberto Saverio. Negli entrobordo formula FIM JET-2000 cc vittoria di Giuseppe Patrini. Nella terza e quarta prova tricolore Fiat 128-1300 cc si è imposto Cornacchione.

Le gare nazionali sono state appannaggio, nei fuoribordo sport classe 700, di Alfredo Redaelli, nella classe 850 di Luigi e Maurizio Selva, negli entrobordo corsa classe 2000 cc. di Amleto Ruggeri.

Nel tredicesimo Gran Premio della Pravda, in vista di Unione Sovietica-Stati Uniti

VIKTOR SANEJEV, SEMPRE LUI...

Ottima prestazione della Maslakova sui 100 - Presenti 600 atleti di 18 Paesi

DALL'INVIATO

SOCI — *Si è conclusa ieri a Soci la tredicesima edizione del «Gran Premio della Pravda», meeting internazionale di atletica leggera. Per la quarta volta questa colossale manifestazione, nata nel 1962 in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del quotidiano sovietico, ha avuto quale cornice ideale Soci, incantevole centro balneare adagiato sulle rive del Mar Nero. Con oltre duecentomila abitanti, Soci è diventata un po' la capitale dell'atletica leggera sovietica, una meta tradizionale del meeting della Pravda.*

La manifestazione che si è svolta ieri l'altro ieri è soltanto un primo anticipo di un nutrito programma che avrà nel confronto URSS-USA, in luglio, l'appuntamento più prestigioso della stagione. E' in vista di questi impegni e di quello più immediato, l'incontro URSS-RFT in calendario il 4 e il 5 giugno a Mosca, il week end atletico di Soci ha rappresentato probante banco di prova per la formazione sovietica, alla ricerca di una nuova posizione di prestigio dopo i non troppo entusiasmanti risultati conseguiti in campo maschile soprattutto nella recente Olimpiade di Montreal.

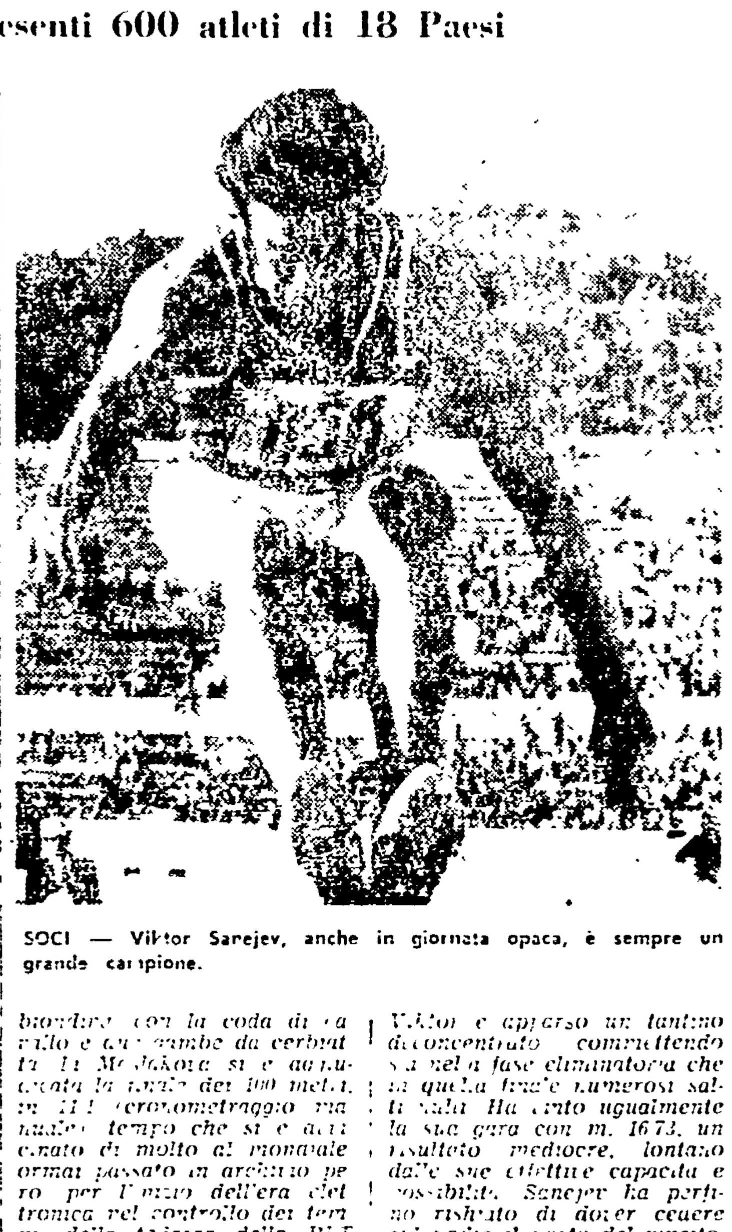
L'atletica sovietica infatti sta attraversando attualmente un periodo involutivo. I vecchi campioni sono in lenta ma costante fase di declino, i nuovi stentano a venir fuori e a confermare nel prosieguo dell'attività i promettenti risultati iniziali. I dirigenti sovietici hanno compreso appieno la situazione e proprio per evitare il ripetersi di una nuova Montreal, si stanno muovendo al fine di reperire al più presto quel materiale di valori necessario per ben figurare e tornare ai lustri di un tempo non troppo passato nei prossimi Giochi olimpici del 1980 che avranno come loro sede Mosca. A Soci in questi due giorni abbiamo avuto l'occasione di rendersi conto dell'effettivo valore dell'atletismo sovietico. In pista hanno gareggiato un gran numero di giovani e altrettanti si sono alternati sulle varie pedane. Ragazzi e ragazze del 1958, del 1959 ed anche del 1960, quindi nella fase cruciale della loro evoluzione fisica, alcuni di questi hanno dimostrato di possedere le qualità necessarie per poter venire quanto prima alla ribalta ma non in numero così grande. Le loro prestazioni si possono considerare discrete, non di più essendo ancora lontani dai tempi e dalle misure di valore mondiale o quanto meno europeo. Il problema si presenta difficile soluzione. Per i responsabili dell'atletica sovietica, i ricambi dei grandi Borzov, Sanejev, Brisnin[illegible] della Bragina, della Kazankina e della Melnik, che [illegible] in questo meeting ha avuto una delle sue giornate [illegible] non avendo conseguito un risultato da podio non sono per il momento ancora emersi alla ribalta. Ma per Mosca, in ogni caso, c'è ancora tempo.

Passando alla manifestazione sportiva della Pravda, 600 atleti, 360 uomini 240 donne, in rappresentanza di 18 nazioni sono stati protagonisti di questi due giorni di gara. Oltre alla numerosa rappresentativa sovietica, formata da atleti in buona parte delle sue repubbliche vi hanno preso parte anche atleti di Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia, Danimarca, Romania, Cuba, Bulgaria, Ghana, Zaire, RDT, Algeria, Polonia, Finlandia, Jugoslavia, Etiopia, Kenia e Perù. Grossi risultati non si sono [illegible] ma [illegible] tolto nulla al fascino della [illegible] questa volta. Le prestazioni di maggior spicco sono arrivate dalle donne. Ad elevare il tono è stata la velocista sovietica Maslakova. Venticinque anni bionda con la coda di cavallo e due gambe da cerbiatta, la Maslakova si è aggiudicata la finale dei 100 metri in 11"1 (cronometraggio manuale) tempo che si è avvicinato di molto al mondiale ormai passato in archivio però per l'avvio dell'era elettronica nel controllo dei tempi della tedesca della RFT Annegret Richter. Un risultato di valore ottenuto al termine di una gara entusiasmante che ha visto la Maslakova lottare spalla a spalla con la connazionale Vera Anissimova accreditata di un tempo superiore di un decimo.

Ottima anche la prestazione della deliziosa Tatiana Anisimova nei 100 ostacoli. L'Anisimova a suo [illegible] batteria che [illegible] finale che l'ha vista trionfatrice [illegible] contrastata ha ottenuto un tempo di valore europeo 12"9 di solo 2 decimi [illegible] dal primato mondiale della tedesca della RDT Ehrhardt. In ombra invece il bicampione olimpionico Sanejev che [illegible] di gran lunga superiore ai suoi avversari. Viktor è apparso un tantino deconcentrato commettendo sia nella fase eliminatoria che in quella finale numerosi salti nulli. Ha vinto ugualmente la sua gara con m. 16,73, un risultato mediocre, lontano dalle sue effettive capacità e possibilità. Sanejev ha perfino rischiato di dover cedere sul podio il posto del vincitore a Yakovlev, un giovane studente di Kiev veramente in gamba, non ancora ventenne che ha ottenuto una misura inferiore di soli 6 centimetri, cioè 16,67. Discreto il tempo di Alsirin che si è aggiudicato la finale dei 200 metri con 20"7.

Per quanto riguarda il resto della gara non si sono verificati altri exploit, alcuni risultati discreti ma nulla di più. Per concludere due parole sull'organizzazione, che può definirsi eccellente. Tutto si è svolto con la massima precisione senza sbavature soprattutto dal punto di vista informativo grazie alla solerzia degli addetti ai lavori.

Paolo Caprio



SOCI — Viktor Sanejev, anche in giornata opaca, è sempre un grande campione.

NEL TORNEO «GIOVANNINI»

Trionfano a Bologna i fiorettisti polacchi

BOLOGNA — Ancora una volta il polacco Lech Kozjecowski ha vinto dominando spavaldamente il torneo internazionale «Giovannini» di fioretto svoltosi sabato e domenica al Palasport di Bologna. Un centinaio sono stati i concorrenti dai quali sono usciti i sei finalisti: tre polacchi, un tedesco della Repubblica Federale, un francese e un italiano. Appunto l'azzurro Carlo Montano ha dato vita ad un entusiasmante incontro in finale col vincitore della manifestazione. Ad un certo punto Montano si è trovato in vantaggio per 3 a 0, ma il polacco ha reagito dall'alto della sua classe e ha messo a segno due toccate, ancora un allungo per Montano che arriva sul 4 a 2. Par proprio che l'azzurro possa rimediare un successo di prestigio, ma Kozjecowski aggiunta l'avversario sul 4 a 4 poi lo brucia allo sprint. Un bel duello che però ha confermato, ancora una volta, come Montano «soffra» questo ostico e classico avversario.

Il secondo posto della classifica della «Giovannini» è andato al tedesco Behr, che ha preceduto nell'ordine Montano che nel finale ha perso malamente anche contro il polacco Robak il quale a sua volta si è piazzato 4., al quinto posto Sipniewski (Polonia) e al sesto il francese De Nogaret. Dunque un trionfo individuale e a squadre per la formazione polacca.

Dibattito a Bologna sullo sport popolare

BOLOGNA — Domani, martedì, per iniziativa del circolo Pavese (via Pratello, 53) si svolgerà, con inizio alle ore 21, a Bologna un pubblico dibattito sul tema «Per una riforma democratica dello sport popolare in Italia». Parteciperanno Mario Guline in rappresentanza dell'ARCI UISP, Ignazio Pirastu per il PCI, Gabriele Moretti per il PSI e Vincenzo Romano, in rappresentanza del CONI.

Auto in salita nell'Udinese

Incidente mortale: sospesa la corsa

UDINE — Un mortale incidente è avvenuto durante lo svolgimento della dodicesima edizione della corsa automobilistica di velocità in salita Verzegnis - Sella - Chianzutan, valevole per il trofeo nazionale della montagna. La gara è stata sospesa. E' morto il maresciallo di polizia Giuseppe Leone, di 57 anni originario della Sicilia e residente con la moglie a Enemonzo, in Carnia, dipendente della questura di Udine.

Il maresciallo in servizio nei dintorni dell'arrivo, è stato colpito da un palo della segnaletica stradale divelto dall'automobile Renault Alpine A-110, guidata dal concorrente Schreiner, di Bolzano. La vettura, la n. 123, subito dopo aver tagliato il traguardo è sbandata, sembra per aver toccato con il terrapieno una cunetta di terra, ed è finita sulla destra investendo il palo di ferro che si è abbattuto sul maresciallo che si si trovava accanto. L'automobile ha proseguito, poi, la folle corsa per un centinaio di metri prima di fermarsi.

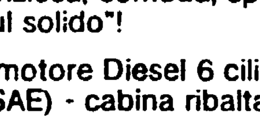
In seguito al mortale incidente gli organizzatori hanno deciso di sospendere la corsa. Fino a quel momento erano arrivati 73 dei 250 concorrenti iscritti.

La manifestazione era cominciata alle 10,30 con la partenza dei concorrenti della categoria turismo di serie nazionale CSAI e di quella Gran Turismo di cui faceva parte la Renault Alpine di Schreiner, giunta all'arrivo a mezzogiorno.

Più di 25 mila spettatori si erano assiepati lungo i tornanti dei 4.200 metri del tortuoso tracciato di gara. Prima dell'incidente tutto si era svolto regolarmente e il miglior tempo era stato realizzato dal torinese Chiampo su Renault Alpine, in 3'36"8, lontano comunque da quello ottenuto nelle prove ufficiali dal favorito della corsa Achille Marri, su Osella PA-4, in 3'06"7.

"Ho scelto SAVIEM perché un camion non si cambia tutti i giorni...

... e con Saviem mi assicuro ovunque un'assistenza a prezzi "onesti", che è già un modo di risparmiare.



Ho preferito il JP 13 perché è un camion con la "C" maiuscola: infatti ha tutte le caratteristiche dei veicoli pesanti (non dimentichiamo che Saviem è specialista del trasporto pesante). Naturalmente ha anche la cabina ribaltabile, e che cabina: silenziosa, comoda, spaziosa, sicura .. Insomma, con Saviem vai sul solido"!

Saviem JP 13: motore Diesel 6 cilindri ad iniezione diretta - potenza 150 cv. (SAE) - cabina ribaltabile - portata sul cabinato fino a Kg. 9.110.

Provate i Saviem a la Concessionaria più vicina (pagine gialle, voce autoveicoli industriali o elenco telefonico alfabetico, voce Saviem)

SAVIEM
RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI